



Rassegna Stampa

12 novembre 2024

Rassegna Stampa

12-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	12/11/2024	7	Il "registra" é stato assolto ma sul sistema Montante il Tribunale va ancora avanti = Montante, associazione col " regista " assolto ma sul " sistema " si va avanti in tribunale <i>Laura Distefano</i>	3
SICILIA CATANIA	12/11/2024	7	«Ma quale carcere se pene confermate niente esecuzione» <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	12/11/2024	12	Caro mutui imprese, via alle istanze di contributo <i>Redazione</i>	6
SOLE 24 ORE	12/11/2024	18	Siracusa, polo industriale in agitazione ma Versalis rilancia gli investimenti <i>Nino Amadore</i>	7

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/11/2024	3	Contratti Pa, 20 miliardi in più all'anno = Pa, in due rinnovi dei contratti 20 miliardi di spesa annua in più <i>Gianni Trovati</i>	8
-------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	12/11/2024	8	Lo spettro parentopoli all'Ars = Il concorso dei (pre)scelti, bufera all' ` Ars <i>Giacinto Pipitone</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	12/11/2024	8	Frane, resta vuota la poltrona di Croce = Dissesto idrogeologico La Regione non trova il nuovo commissario <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	12/11/2024	21	Ex sindaci e consiglieri l'amichettismo di destra nel comitato per il Ponte <i>Antonio Fraschilla</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	12/11/2024	3	In cantiere 85 mense nell'isola maglia nera per la dispersione = In cantiere 83 mense nell'Isola maglia nera per dispersione scolastica <i>Miriam Di Peri</i>	17
SICILIA CATANIA	12/11/2024	15	Zona sud in ginocchio dopo le precipitazioni <i>Maria Elena Quaiotti</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/11/2024	12	Baps, lo switch off sarà l' ` 1 dicembre <i>Michele Guccione</i>	21
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/11/2024	2	Alta tensione = La Piana di Catania fa i conti col dilemma fra pannelli e piante <i>Mary Sottile</i>	22
SOLE 24 ORE	12/11/2024	2	Parte l'assalto alla manovra: 4.500 proposte di correzione = Assalto alla manovra, 4.500 i correttivi Al Mezzogiorno 5,3 miliardi in meno La legge in Parlamento <i>Redazione</i>	25

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	12/11/2024	5	I dubbi di Fdl sulla nomina di Riggio <i>Gioacchino Amato</i>	26
--------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

12-11-2024

SICILIA CATANIA	12/11/2024	1	Procura: comincia " l ` era Curcio " <i>Laura Distefano</i>	27
SICILIA CATANIA	12/11/2024	6	Sport, i " campioni " dei fondi fra amichettismo e festini Corte dei conti: acquisiti atti = Sport, i campioni dei contributi straordinari E la gara equestre diventa sagra dell ` anguria <i>Mario Barresi</i>	28
SICILIA CATANIA	12/11/2024	6	E ora la Corte dei conti acquisisce atti all ` Ars Riflettori sul " sistema " <i>Redazione</i>	30

CALTANISSETTA

Il "regista" è stato assolto ma sul sistema Montante il Tribunale va ancora avanti

LAURA DISTEFANO, LAURA MENDOLA pagina 7

Montante, associazione col "regista" assolto ma sul "sistema" si va avanti in tribunale

LAURA DISTEFANO
LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Un'associazione a delinquere senza il "fondatore", cioè senza il regista che avrebbe istituito la "rete" tra forze dell'ordine e imprenditori. Andrà avanti (ma senza Montante-ideatore del sistema) il processo dinanzi al tribunale di Caltanissetta che vede imputate 26 persone. Lo ha stabilito con un'ordinanza il presidente del collegio Francesco D'Arrigo dopo che alcuni difensori hanno sollevato "il caso" all'inizio dell'udienza che si è celebrata ieri. È stato il primo ritorno in aula dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato per l'ex leader degli industriali Antonello Montante il reato associativo «perché il fatto non sussiste». È sul dispositivo letto dagli ermellini lo scorso 30 ottobre si è basata la richiesta avanzata dai difensori di 19 imputati che - tra primo e secondo filone processuale, riunito per permettere al dibattimento una celerità che non c'è stata - sono accusati di associazione a delinquere. Chiesta anche l'estromissione delle parti civili costituite per questo capo d'accusa.

I legali hanno spiegato che mancando il fondatore non c'è motivo che si prosegua con l'imputazione, per la procura invece bisogna andare avanti. E l'ha spuntata.

Il presidente del collegio ha rigettato l'istanza perché «il dispo-

sitivo senza le motivazioni non permette di valutare se sussistano profili di incidenza sul giudizio in corso e sul materiale probatorio raccolto e ancora da raccogliere».

Il dibattimento unificato sta andando avanti col contagocce. Il reato associativo è già prescritto - anche se al momento non c'è sentenza - per Linda Vancheri (coinvolta nel secondo filone processuale). La prescrizione nella prima metà del prossimo anno arriverà anche per gli altri imprenditori e politici, cioè Giuseppe Catanzaro, Rosario Crocetta, Maria Lo Bello, Maria Grazia Brandara, Vincenzo Savastano, Arturo De Felice e Gaetano Scillia. E in pieno dibattimento, se si continuerà ad andare a rilento, scatterà la prescrizione anche per Massimo Romano, Giuseppe D'Agata, Ettore Orfanello, Mario Sanfilippo e Salvatore Graeffa. Il processo va avanti, quindi, mentre si attende che la Cassazione depositi le motivazioni.

C'è da evidenziare che la posizione del colonnello Giuseppe D'Agata per «l'ipotesi di corruzione contestata è sub iudice e, ad oggi, non sono state acquisite le prove testimoniali intercettative a discarico che dimostreranno l'infondatezza dell'accusa», evidenzia il difensore Giuseppe Dacquì il quale aggiunge: «Ancora non può affermarsi che la condanna di Montante possa costituire il presupposto per l'affermazione della responsabilità del mio

assistito che da sempre si è proclamato innocente».

Ieri per la quinta volta consecutiva (e lo sarà per altre udienze ancora) è salito sul banco dei testimoni Alfonso Cicero, che è tornato a rispondere alle domande dell'avvocato Giuseppe Panepinto, difensore di Montante. Il legale ha mostrato al teste alcuni appunti e il teste non ne ha riconosciuto la paternità. Poi ci si è concentrati sul rapporto che Cicero ha avuto con Antonio Fiumefreddo, che lo ha assistito ed è stato anche legale dell'Irsap, e sulle questioni relative ai video ricattatori di Rosario Crocetta e sul "giallo" della macchina di Nicolò Marino. Notizie che Cicero avrebbe ricevuto *de relato* dall'editore del giornale online Sudpress. Storie vecchie, avvenute nel tempo. Del video di Crocetta non c'è traccia, il "giallo" sulla macchina del magistrato Marino non c'è mai stato. Così a piccoli passi il dibattimento continua e il rigetto dell'istanza di ieri sulla richiesta di assoluzione per il reato associativo creerà un'aspettativa tra le parti civili che potrebbe svanire con il trascorrere delle settimane, anzi dei mesi.

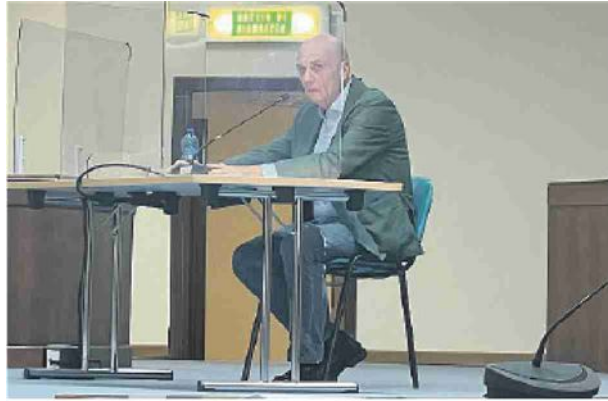
Ancora sono lontane le udienze per sentire i testimoni delle difese. E in un processo con 26 imputati e un lungo elenco di testi la prescrizione potrebbe cancellare anche alcuni episodi di corruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta:
rigettata
l'istanza
dei difensori
di 19 imputati
dopo l'esito
della Cassazione



Peso: 1-3%, 7-38%



L'udienza.
Continua la testimonianza di Alfonso Cicero, uno dei principali accusatori di Antonello Montante. Ieri ha risposto alle domande del difensore dell'ex presidente di Confindustria Sicilia



Peso:1-3%,7-38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LA DIFESA

«Ma quale carcere se pene confermate niente esecuzione»

CALTANISSETTA. Il difensore di Antonello Montante, Giuseppe Panepinto, risponde indirettamente alla sollecitazione avanzata alla Procura generale da parte dell'avvocato Sebastiano Fazio, parte civile per il giornalista Marco Benanti, di emettere un ordine di carcerazione per l'ex leader degli industriali siciliano. «Non può essere eseguita una pena che è stata interamente annullata con rinvio per la sua rideterminazione». Il legale ha in mano il pallottoliere ed evidenzia che per l'accesso abusivo la condanna è di 6 mesi. A questa se dovessero essere confermate le pene per gli episodi di corruzione il dato

complessivo dovrebbe essere «8 anni e 6 mesi, pena che va ridotta per il rito abbreviato a 5 anni e 8 mesi. Quindi, al netto del presofferto e della liberazione anticipata, si riduce in ogni caso a 4 anni con conseguente obbligo di sospensione della relativa esecuzione».

Per il difensore, quindi, Montante non farà un giorno di carcere. E aggiunge: «Ogni sollecitazione alla procura generale nell'esercizio del proprio ufficio appare certamente non conducente e inopportuna».

**LA. DIS.
LA. ME.**



Peso: 7%

IL TERMINE SCADE IL 12 DICEMBRE

Caro mutui imprese, via alle istanze di contributo

Irfis-FinSicilia ha aperto la piattaforma, l'aiuto non può superare il 30%

PALERMO. Si apre oggi la piattaforma per le domande di contributo contro il caro mutui per le imprese siciliane che hanno subito un aumento dei tassi di interesse. A disposizione delle aziende ci sono 45 milioni. Entra così nella fase operativa la misura voluta dal governo regionale, gestita da Irfis-FinSicilia e attivata con un decreto dell'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino. Le aziende potranno presentare le domande, a partire oggi, sull'apposita piattaforma digitale messa a punto dalla finanziaria regionale e avranno un mese di tempo. Non si tratta di un click day: la piattaforma chiuderà il 12 dicembre, dopo la raccolta delle istanze si procederà alla valutazione.

«Questa misura fortemente voluta dal mio governo punta a sostenere il mondo produttivo che è da sempre una priorità - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - e per queste ragioni abbiamo messo in campo un provvedimento che punta ad abbattere l'aumento degli interessi dei mutui a tasso variabile subito dagli imprenditori siciliani. Il successo registrato dalla misura contro il caro mutui delle famiglie nei mesi scorsi conferma che siamo sulla strada giusta per mitigare gli effetti dell'inflazione e dell'aumento del costo della vita».

«Irfis è pronta a intervenire al fianco del sistema produttivo del-

l'Isola per contribuire a realizzare questa importante misura voluta dal governo e votata dall'Ars», afferma Iolanda Riolo, presidente di Irfis-FinSicilia.

L'erogazione delle risorse agli aventi diritto è prevista entro il primo trimestre del 2025. La firma del decreto, frutto della condivisione con l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, arriva dopo l'apprezzamento della Giunta regionale e il parere positivo della commissione Bilancio dell'Ars.

Possono accedere alle agevolazioni tutte le imprese in possesso di almeno un'unità operativa nel territorio siciliano. Le aziende dovranno avere pagato, entro il 31 marzo 2024, le rate scadute nel corso del 2023 per finanziamenti, per investimenti o fabbisogno di capitale circolante, erogati da banche o intermediari finanziari e in essere al primo gennaio 2024. L'aiuto sarà calcolato nella misura del 30% dell'ammontare degli interessi pagati dalle imprese e, comunque, entro il limite complessivo di 10mila euro. Nella valutazione delle istanze saranno presi in considerazione il valore del tasso nominale applicato

sull'ultima rata del finanziamento scaduta nel 2023 e l'ammontare degli interessi oggetto di richiesta di contributo. Sarà data priorità alle imprese con sede legale in Sicilia. Le aziende che faranno domanda, inoltre, devono non aver omesso di denunciare alle autorità richieste estorsive ovvero richieste di tassi usurari su prestiti da parte di organizzazioni o soggetti criminali nell'ultimo triennio.

Le domande devono essere inviate solo tramite la piattaforma online all'indirizzo <https://incentivisicilia.irfis.it> dal rappresentante legale dell'impresa utilizzando Spid (livello 2) o Cns. Non sono ammesse altre modalità. La domanda deve includere anagrafica e dichiarazioni dell'impresa, Iban intestato all'azienda, indirizzo pec per le comunicazioni e allegati, fra cui il contratto di finanziamento, il certificato di pagamento degli interessi del 2023, il documento di riconoscimento del rappresentante legale, e le dichiarazioni necessarie secondo le disposizioni dell'avviso. ●



Peso: 23%

Siracusa, polo industriale in agitazione ma Versalis rilancia gli investimenti

Riconversioni

Oggi sciopero generale di
Cgil e Uil. Il piano Eni: 900
milioni destinati all'area

Nino Amadore

SIRACUSA

Nell'area industriale di Siracusa, nel territorio di Priolo-Augusta-Melilli, tira una brutta aria. In senso metaforico ovviamente. Perché poi l'aria, secondo i dati diffusi recentemente dal Cipa (Consorzio Industriale per la Protezione dell'Ambiente), migliora: negli anni 2022-2023 tutti i parametri inquinanti sono in discesa. Ma questa è un'altra storia.

Il piano strategico 2024-2027 di Eni per Versalis ha riaperto il dibattito sul futuro del polo industriale siracusano tra i prudenti (Cisl, Ugl), chi vede il bicchiere mezzo vuoto (Cgil e Uil che hanno proclamato per oggi lo sciopero generale), chi invece vede il bicchiere mezzo pieno (Confindustria Siracusa e non solo). Ovvio, si dirà. In verità così ovvio non è perché in fondo Eni è uscita allo scoperto rompendo il muro dell'ipocrisia e avviando per prima l'iniziativa di trasformazione industriale sulla strada della transizione ambientale e della decarbonizzazione sia nel siracusano (con la chiusura e trasformazione dell'impianto di cracking a Priolo) che a Ragusa (chiusura e trasformazione dell'impianto che produce polietilene). Intanto i numeri: Eni investirà 800 milioni per la trasformazione dell'impianto di Priolo e la costruzione di una bioraffineria che sarà pronta a fine 2027 e 100 milioni per il progetto di riciclo chimico delle plastiche: è quasi metà dell'investimento totale previsto nel piano strategico (due miliardi)

che sarà implementato entro il 2029.

In fondo la sensazione è che il vero disagio, che prende forma nello sciopero di oggi e nel blocco degli straordinari che ha già creato non pochi problemi alle aziende dell'area, derivi da una mancanza di visione di politica industriale e che, dunque, le decisioni di Versalis siano piuttosto l'occasione buona per riportare il futuro di questo polo industriale all'attenzione dell'opinione pubblica. La congiuntura interna-

zionale, il costo dell'energia e altri fattori hanno già avuto un ruolo importante sul lavoro di altre grandi aziende: per esempio su Sasol e poi su Isab, passata da Lukoil a Goi Energy che nel frattempo ha ridimensionato il piano di investimenti e ha fermato l'impianto Igcc (cogenerazione di energia elettrica) e un impianto alla raffineria Nord. «Noi - dice il presidente di Confindustria Siracusa Gianpiero Reale - pensiamo che Eni sia stata coraggiosa. E pensiamo che la transizione ambientale e energetica sia una prospettiva da seguire tenendo conto anche della sostenibilità economica di lungo periodo. Ed è quello che sta facendo Eni».

I sindacati battono su altri tasti: «Il silenzio del governo sul piano dell'Eni e il tifo agonistico che si sta sviluppando ha dell'assurdo. Le conseguenze del piano Eni sulla Sicilia saranno drammatiche e auspicavamo che per scongiurarle si facesse qua-

drato, ma constatiamo che così non è - dice il segretario generale della Filctem Cgil Sicilia, Pino Foti -. La chiusura dei cracking segna la fine della chimica di base per il Paese». La situazione è più complessa di quanto appaia. «Si tratta di scegliere tra una resistenza su un passato che non c'è più e quindi una lenta agonia, o il coraggio di cambiare e andare verso mercati che sono in linea con lo sviluppo dell'Europa» spiega Giuseppe Ricci, direttore operativo Trasformazione industriale di Eni. Il tema dell'occupazione resta centrale: a Priolo lavorano per Versalis 425 persone dirette e quasi altrettante nell'indotto. «Nessun problema occupazionale perché non ci sarà nessun vuoto di personale durante la transizione - rassicura Ricci -. Tra la bioraffineria e il riciclo chimico avremo un'intensità industriale tale da occupare tutto il personale. La riconversione professionale ci sarà, ma c'è tutto il tempo per farla e anche l'indotto avrà benefici. La bioraffineria è un'opportunità per dare una prospettiva a Priolo. Se non la facciamo qui siamo costretti a farla in America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricci (Eni): «Non ci sarà vuoto di personale durante la transizione. La bioraffineria è un'opportunità»



Peso: 18%

Contratti Pa, 20 miliardi in più all'anno

Legge di Bilancio

Gli effetti dei due rinnovi per il 2025-2030 sul totale dei dipendenti pubblici

Il piano a medio termine punta ad agganciare le buste paga all'inflazione

I due rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici messi in programma dalla legge di Bilancio valgono per il complesso della Pa 19,8 miliardi. Calcolando anche il triennio 2022-24, già finanziato e in corso di trattativa, gli aumenti medi complessivi vanno dai 425 euro della scuola ai 490 di ministeri e agenzie fiscali per i dipendenti, e dai 1.073 ai 1.724 euro per i dirigenti. La programmazione

permette di accelerare i tempi dei rinnovi, e aggancia le buste paga all'inflazione.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pa, in due rinnovi dei contratti 20 miliardi di spesa annua in più

Manovra. In legge di bilancio un incremento a regime di 11,6 miliardi, ma al conto vanno aggiunti i settori non statali. Con il 2022-24 in corso di trattativa, aumenti fra i 425 e i 491 euro lordi in tre tappe

Gianni Trovati
ROMA

La legge di bilancio mette in programma nei prossimi sei anni un aumento di spesa per i contratti del pubblico impiego che a regime vale 19,8 miliardi all'anno; e che è destinato a portare intorno ai 200 miliardi di euro all'anno la somma complessiva destinata dal bilancio pubblico ai dipendenti delle Pa centrali e locali. In termini cumulati, sommando cioè in modo algebrico le cifre inserite nelle caselle di ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, gli stanziamenti della manovra raggiungono a fine periodo i 22,95 miliardi di euro. Ma per legge passano da lì solo i fondi per i settori statali, un panorama che comprende ministeri, enti pubblici, agenzie fiscali, magistrati, professori universitari, militari e forze di sicurezza.

Al conto vanno poi aggiunti Asl e ospedali, che finanziano i rinnovi con una quota allo scopo vincolata del fondo sanitario, e poi gli enti territoriali e le altre amministrazioni che devono coprire con i propri bilanci i costi del personale. Se si allarga lo sguardo anche a quei setto-

ri, il conto cumulato del 2025-30 sale nei dintorni dei 41 miliardi.

Queste cifre così importanti non sono il frutto di uno slancio di generosità nei confronti del pubblico impiego, ma di una rivoluzione copernicana nella programmazione che a conti fatti può forse rivelarsi più utile in termini strutturali. Perché sull'onda delle nuove regole fiscali europee, che chiedono agli Stati di disegnare ex ante un piano di spesa predefinito su un orizzonte temporale medio-lungo (7 anni per chi come l'Italia ha scelto l'opzione più di-

stesa), il Governo ha già fissato in manovra i fondi per le prossime due tornate contrattuali del pubblico impiego, mentre sindacati e Aran sono impegnati nei negoziati sul 2022/24 che mercoledì scorso ha visto la preintesa su ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici contestata da Cgil, Uil e Usl.

Il primo effetto del cambio di passo potrebbe essere proprio sul calendario, aspetto che si sbaglierebbe



Peso: 1-9%, 3-66%

a considerare banale. Perché la vecchia abitudine di decidere i fondi anno per anno, mettendo in ogni manovra una somma più o meno simbolica per arrivare allo stanziamento effettivo solo quando era ormai impossibile farne a meno, ha avuto un peso non piccolo nel ritardo con cui i contratti arrivavano alla firma (28,8 mesi medi per il 2016/18, addirittura 44,2 per il 2019/21), con la conseguenza frequente di siglare

intese che si riferivano a un triennio già finito e mantenevano i dipendenti pubblici nella condizione abituale di avere il contratto nazionale scaduto.

La predeterminazione delle cifre, insieme all'indicazione scritta nel testo approvato mercoledì per le Funzioni centrali che chiede di avviare i negoziati sugli integrativi entro aprile di ogni anno, può quindi rivelarsi determinante nel normalizzare il calendario dei rinnovi; come dimostra anche la dichiarazione congiunta inserita da Aran e sindacati nell'intesa approvata mercoledì su ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici, che incita Ragioneria generale e Corte dei conti a ridurre i tempi delle verifiche per poter partire in fretta con le trattative sul prossimo triennio. Anche perché un eventuale accordo in

tempi rapidi produrrebbe benefici economici immediati: sul 2025 l'aumento è nell'ordine dell'1,7% complessivo, quindi migliore dell'1% del solo tabellare (0,6% fino al 30 giugno) offerto dall'indennità di vacanza contrattuale.

Come accade spesso, soprattutto nella Pubblica amministrazione, procedure e sostanza hanno poi una parentela strettissima. Perché tra gli effetti collaterali della dinamica sincopata tenuta fin qui dai rinnovi ci sono le ricadute economiche, che hanno riconosciuto aumenti anche molto superiori all'inflazione quando i prezzi erano tranquilli (5,02% contro il 2,2% dell'Ipc nel 2019/21, ad esempio) per poi mancare inevitabilmente l'appuntamento con il picco del caro vita nel 2022-23, incontrastabile con strumenti solo contrattuali (di qui il taglio al cuneo fiscale). La nuova traiettoria predefinita aggancia invece l'evoluzione delle retribuzioni all'inflazione programmata, mettendo sul piatto un +5,4% nel 2025/27 seguito da un +5,9% circa nel triennio successivo. Generosità o meno, si tratta di un ritmo superiore al +1,5% medio annuo a cui è imbrigliato il totale della spesa pubblica netta primaria, con una deroga fin qui esplicitata solo per la sanità. In termini pro capite, si tratta di circa 340 euro lordi in due tornate per le Funzioni centrali, e di 290-310 euro

negli altri comparti, che si aggiungono ai 165 euro (142-150 lontano da ministeri, agenzie ed enti pubblici non economici) del 2022/24. Per i dirigenti, le tre tornate valgono in complesso dai 1.073 euro lordi al mese della scuola fino ai 1.724 dei ministeri.

A volerlo vedere, questo programma di medio periodo ha anche un altro pregio: quello di rendere evidente la necessità di una crescita, e quindi di margini fiscali, più vivaci di quelli attesi; senza i quali per la Pa, in particolare per quella locale chiamata a finanziare gli stipendi con fondi propri, sarà complicato reggere l'onda d'urto sui bilanci prodotta da queste pur moderate dinamiche retributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano a medio termine aggancia le buste paga all'inflazione e mostra l'esigenza di spazi fiscali per reggere i costi

44,2 mesi

I TEMPI PER SIGLARE L'ACCORDO

Sono i mesi medi che sono stati necessari per arrivare alla firma del contratto del pubblico impiego per gli anni 2019-21 (28,8 per quello 2016-

18). I ritardi sono scaturiti dalla vecchia abitudine di decidere i fondi anno per anno, mettendo in ogni manovra una somma più o meno simbolica, con la conseguenza fre-

quente di siglare intese che si riferivano a un triennio già finito e mantenevano i dipendenti pubblici nella condizione abituale di avere il contratto nazionale scaduto.



Peso:1-9%,3-66%

I numeri del pubblico impiego

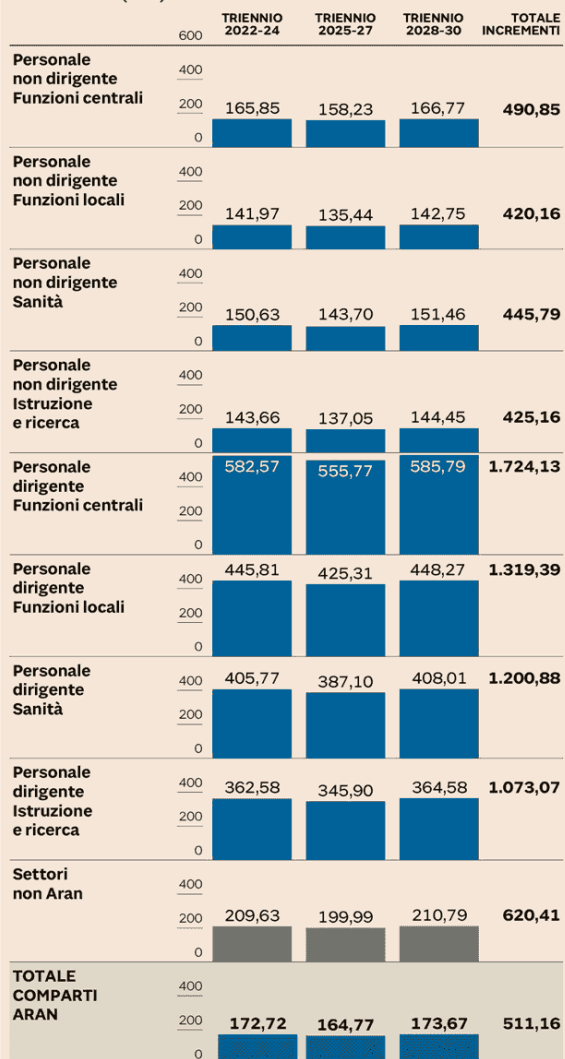
LE CIFRE IN GIOCO

Il valore complessivo dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego.
Dati in milioni di euro

COMPARTO	TRIENNIO 2022-24	TRIENNIO 2025-27	TRIENNIO 2028-30
Funzioni centrali	714	689	725
Funzioni locali	1.295	1.250	1.314
Istruzione e ricerca	3.179	3.068	3.226
Sanità	2.470	2.384	2.507
Fuori comparto	198	191	201
Personale in regime di diritto pubblico	2.194	2.117	2.226
TOTALE	10.050	9.700	10.200

GLI INCREMENTI RETRIBUTIVI A REGIME COMPARTI ARAN

Stima mensile (x 13). In euro



Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati legge di bilancio, Ragioneria generale dello Stato e Aran



Pubblico impiego. Il Governo ha fissato in legge di Bilancio i fondi per le prossime due tornate contrattuali mentre continua il negoziato tra Aran e sindacati sul 2022/24



Peso:1-9%,3-66%

A uno snodo il concorso avviato un anno e mezzo fa. Il grillino Di Paola presiede la commissione: «Trasparenza massima, previste altre prove»

Lo spettro parentopoli all'Ars

Tremila istanze, solo 53 preselezionati: a contendersi i 21 posti di coadiutore da 140 mila euro annui anche congiunti di politici e burocrati, candidati eletti e non, militanti di partito

Pipitone Pag. 8

I 21 posti di coadiutore parlamentare da 140 mila euro annui. Esclusi sul piede di guerra, chiedono l'accesso agli atti. Di Paola: massima trasparenza

Il concorso dei (pre)scelti, bufera all'Ars

La prima scrematura riduce i 3 mila candidati a 53: c'è chi è in politica o ha parenti nei Palazzi

Giacinto Pipitone
PALERMO

All'inizio erano oltre tremila ad ambire a uno dei 21 posti d'oro dell'Ars, quello di coadiutore parlamentare. Ora sono rimasti in 53. E tutti i loro nomi sono finiti sotto la lente di ingrandimento dei candidati bocciati dopo la prova preselettiva. Perché ad aver superato il primo sbarramento fino ad arrivare in pole position per l'assunzione che assicura un posto fisso da circa 140 mila euro all'anno sono stati anche alcuni politici, parecchi parenti di dirigenti del Parlamento regionale e figli di vertici amministrativi della Regione.

Doveva essere l'atto che sbloccava un concorso annunciato nella passata legislatura e che ha iniziato il suo percorso a marzo del 2023. Invece la pubblicazione della prima graduatoria, che riduce i candidati fino quasi al limite delle assunzioni previste ha aperto una velenosa polemica che da qualche giorno attraversa i corridoi dell'Ars e anima le chat dei concorrenti. E che potrebbe finire presto in un esposto alla magistratura.

Su 53 candidati che hanno superato la prova preselettiva, almeno una decina ha ruoli in politica o parenti all'Ars e alla Regione. Di certo ci sono due consiglieri comunali: Valerio Barrale e Dyana Intorre. Il primo è cugino dell'ex ministro per l'Agricoltura e at-

tuale parlamentare nazionale Saverio Romano oltre che consigliere comunale a Belmonte Mezzagno. Impegnato in politica da 20 anni è anche musicista e con incarichi nel partito Noi con l'Italia, che fa parte del centrodestra.

Dyana Intorre, 29 anni, è stata consigliere comunale a Campobello di Licata dal 2017 e nelle ultime elezioni si è ricandidata col supporto di Diventirà Bellissima, il partito di Nello Musumeci confluito in Fratelli d'Italia.

Fra i 53 vincitori del primo step del concorso ci sono anche Ilenia e Salvatore Mirici Cappa, nipoti di uno dei dirigenti più noti dell'Ars, Giuseppe Mirici Cappa. E, secondo i concorrenti esclusi, parenti nell'amministrazione avrebbero anche - a meno che non si tratti di casi di omonimia - Maurizio Alessandro Alaimo, Sofia Marino, Adriano Rotondo e Salvatore Sucato. Altri due candidati sarebbero invece figli di altrettanti dirigenti della Regione.

Il gruppo dei concorrenti esclusi ha fatto sapere che chiederà l'accesso agli atti per verificare i rapporti di altri candidati con big del Parlamento. Mentre, seppure a taccuini chiusi, i vincitori della prima fase finiti nel mirino si difendono spiegando che per superare questo concorso si sono preparati per un anno e mezzo prendendo lezioni di stenografia e dattilografia. Che sono le materie delle due prove principali del concorso.

Il ruolo del coadiutore parlamentare è uno dei migliori nella scala gerarchica amministrativa del Parlamento regionale. Prevede uno stipendio di ingresso da circa 1.800 euro al mese (per almeno 15 mensilità) che - in base a tabelle ufficiali dell'Ars - può crescere velocemente verso i 3.200. Il

tetto massimo dello stipendio annuale di un coadiutore è di 140 mila euro lordi.

Il concorso per i 21 posti che adesso finisce al centro delle polemiche è stato bandito nel marzo del 2023 e ha avuto un lungo iter. A un certo punto, qualche mese fa, i termini per candidarsi furono riaperti proprio per prevenire ricorsi legati ai requisiti minimi richiesti nel bando. I candidati alla fine sono stati oltre tremila, anche perché è uno dei pochi concorsi in cui non era richiesta la laurea ma bastava il diploma.

Il concorso, va detto, non è tuttavia finito: «Sono previste a breve altre prove che faremo con la massima trasparenza, così come già accaduto - ha detto ieri il vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola, che è presidente della commissione esaminatrice -. La prima prova era molto selettiva e per questo motivo l'hanno superata in pochi». Dei 3 mila candidati infatti solo 240 si sono presentati alla preselezione e appena 200 hanno consegnato il compito. Poi sono passati solo in 53.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 8-31%



Ars. Palazzo dei Normanni e piazza del Parlamento



Peso:1-11%,8-31%

Bando senza esito

Frane, resta vuota la poltrona di Croce

Nessuna istanza valida
per prendere il posto del
commissario indagato

Pag. 8

Poltrona vuota dall'arresto di Croce a marzo

Dissesto idrogeologico La Regione non trova il nuovo commissario

PALERMO

«Il procedimento si è concluso con esito negativo»: con una formula burocratese la Presidenza della Regione si è arresa all'evidenza. Il piano che prevedeva di reclutare un dirigente in pensione per assumere il ruolo di commissario per il dissesto idrogeologico è fallito. E ora, dopo quasi cinque mesi, si torna al punto di partenza per assegnare una delle poltrone più delicate della galassia che ruota attorno a Palazzo d'Orleans.

Un passo indietro. La poltrona di commissario per il dissesto idrogeologico è vacante da quando Maurizio Croce è stato arrestato nell'ambito di una inchiesta per corruzione negli appalti condotta dalla Procura di Messina. Da marzo Schifani aveva affidato le redini ad interim, e il portafoglio da oltre 700 milioni, a Salvatore Lizzio, il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture. In estate poi il presidente ha tentato la carta dei riservisti, i dirigenti in pensione da richiamare in prima linea

per non sottrarre forze fresche ai già impoveriti uffici regionali.

Il bando sembrava aver avuto un buon risultato. Si erano fatti avanti in 15. Ma il decreto con cui ieri lo stesso Schifani ha annunciato che non se ne farà più nulla mette in evidenza che solo un candidato ha i requisiti necessari ma non può accettare l'incarico: si tratta infatti di Calogero Foti, già capo della Protezione civile regionale e oggi però capo di gabinetto dell'assessore all'Agricoltura. Dunque è incompatibile.

Secondo le indiscrezioni circolate in questi mesi, aveva fatto domanda Pietro Lo Monaco, ingegnere, a lungo capo della Protezione civile. E ancora, si era detto disponibile a rientrare in azione Gaetano Sciacca, che prima di andare in pensione è stato direttore generale del dipartimento Lavoro e per un breve periodo anche di quello per i Rifiuti. Questi ultimi sono stati incarichi svolti sotto il governo Musumeci ma in passato Sciacca si è occupato anche dell'emergenza che colpì il borgo di Giampilieri.

Nel decreto firmato ieri da Schifani si spiega che dopo la presentazione delle domande è stato fatto «un ulteriore approfondi-

mento sul possesso da parte dei concorrenti, oltre che dei requisiti di all'avviso, genericamente dichiarati, anche di specifiche esperienze nelle attività di competenza del commissario per il contrasto al dissesto idrogeologico». E da queste verifiche è emerso che «l'unico soggetto per il quale è stato rilevato il possesso di specifiche esperienze non può accettare l'incarico». Quindi la conclusione è che la Regione deve dichiarare «l'iter procedurale chiuso con esito negativo in carenza di figure dotate di specifica, attuale e perdurante competenza e professionalità». La poltrona con un budget da 700 milioni nella Regione in cui si registrano continuamente frane e alluvioni resta quindi vacante. Schifani comunicherà solo nei prossimi giorni come procede-



Peso: 1-3%, 8-15%

rà per la nomina del commissario.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,8-15%

IL CASO

Ex sindaci e consiglieri l'amichettismo di destra nel comitato per il Ponte

Metà della commissione per la valutazione di impatto ambientale composta da politici locali meloniani e leghisti. Insorge l'opposizione

di Antonio Frascilla

ROMA – Le mani di Fratelli d'Italia e della Lega su uno degli organismi tecnici più importanti dello Stato: la commissione per la Valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente. Un nucleo tecnico chiamato a valutare i progetti delle grandi opere e dei grandi investimenti nel Paese, pubblici e privati: dal Ponte sullo Stretto (il parere della commissione Via guarda caso è atteso per domani) ai mega impianti energetici come termovalorizzatori, eolico, fotovoltaico e nucleare.

In questa commissione il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha appena nominato tre dirigenti locali di Fratelli d'Italia e due della Lega. Politici in consigli comunali o responsabili di partito nei loro territori: un salto di qualità nella lottizzazione del centrodestra di governo, anche considerato che in passato in questa commissione si nominavano al più tecnici di area. Non certo politici che vivono di consenso e di voti da raccogliere per sé o per il partito.

Il blitz era quasi passato inosservato, perché il decreto è di fine settembre, ma l'insediamento dei nuovi commissari è avvenuto nei giorni scorsi e tutti al ministero si sono accorti delle new entry. Dodici le nomine: di queste metà sono di politici e

la parte del leone la fa il partito della premier Giorgia Meloni. Tra le figure di area Fdi ci sono l'ex candidata sindaca di Perugia Margherita Scoccia, che oggi guida l'opposizione e il gruppo dei meloniani in consiglio comunale, e il vicesindaco di Pisa Raffaele Latrofa, nominato nel 2020 responsabile «grandi infrastrutture e rigenerazione urbana» del partito per la regione Toscana: materie che hanno molto a che fare con la commissione Via. E, ancora, il consigliere comunale meloniano di Albano Laziale Roberto Cuccioletta.

Nella commissione è stata poi indicata Elena Lovati, candidata della Lega a sindaco di Vittuone e componente in passato dello staff dell'ex ministro Massimo Garavaglia, e LUISIANA Malfatti, candidata sindaco a Grantorto nel padovano.

Il primo via libera al quale è chiamata la commissione Via nei prossimi giorni riguarda la più grande opera in progettazione in Europa, il Ponte sullo Stretto. Un progetto sul quale pesano i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sul rischio terremoti nell'area. Proprio su questa opera, anche alla luce dei dubbi dell'Ingv, l'opposizione denuncia il rischio che la lottizzazione di Fdi e Lega faciliti un parere positivo. «Perché mettere esponenti di partito nella commissione Via? –

chiede il deputato di Avs Angelo Bonelli – il governo non è nuovo a blitz di questo tipo, come dimostra il caso della commissione che dovrebbe riformare il Codice per l'ambiente dove sono stati scelti ex candidati non eletti della destra. Trovo inammissibile quello che sta accadendo e ho chiesto al ministro di riferire subito in Parlamento». La deputata di Alleanza verdi sinistra Elisabetta Piccolotti punta il dito contro la nomina della Scoccia: «Come possiamo credere che possa fare in futuro valutazioni tecniche oggettive se, essendo una consigliera comunale in carica a Perugia, deve far prevalere l'interesse della sua coalizione e del suo partito?».

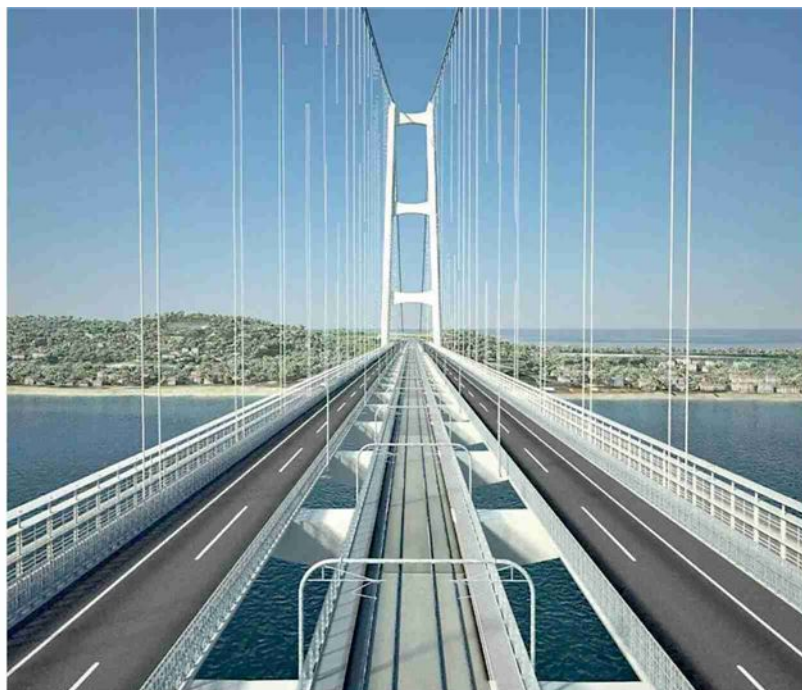
Anche il Movimento 5 stelle chiede al governo di rivedere le nomine: «Questo non è amichettismo, ma tragico cabaret – dicono in una nota i parlamentari cinquestelle nelle commissioni Ambiente di Camera e Senato – non è accettabile che l'organismo tecnico che deve autorizzare opere come il Ponte sia composto da un'accogliata di ex sindaci o consiglieri vicini a Meloni e Salvini».



◀ Il ministro
Gilberto Pichetto
Fratin (Ambiente
e Sicurezza
Energética)



Peso: 44%



▲ **Il progetto** Un rendering del Ponte sullo Stretto di Messina



Peso:44%

I progetti del Pnrr

In cantiere 85 mense
nell'isola maglia nera
per la dispersione

di **Miriam Di Peri** • a pagina 3

I progetti del Pnrr

In cantiere 85 mense nell'Isola maglia nera per dispersione scolastica

Oltre 50 milioni
assegnati alla Sicilia
La fetta più grossa
a Catania, seguita
da Agrigento

di **Miriam Di Peri**

Ottantacinque nuove mense scolastiche nell'Isola che secondo l'ultimo report Istat anche sul fronte dei pasti agli studenti e il tempo pieno è fanalino di coda del Paese. La rimodulazione delle risorse dal Pnrr assegna all'Isola oltre 50 milioni di euro per la realizzazione di nuove mense in 85 diversi istituti scolastici. La provincia ad ottenere il maggior numero di risorse è Catania con quasi dodici milioni e mezzo di euro, con picchi nei comuni di Misterbianco, Biancavilla o Paternò, seguita da Agrigento con 8,6 milioni di euro e Palermo con 7,8 milioni.

A Biancavilla sono quattro i progetti ammessi, tutti per la riconversione di spazi esistenti inutilizzati, e pesano quasi 348 mila euro, mentre a Misterbianco si tratta di quat-

tro diverse nuove costruzioni per un totale di 2,4 milioni di euro. La stessa mole di progetti di Paternò, che però si aggiudica risorse per quasi 3,3 milioni di euro. A Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino, via libera a tre cantieri per 1,3 milioni, mentre Piazza Armerina, tra nuove costruzioni e riconversioni di spazi esistenti e inutilizzati, ottiene il via libera a cinque progetti, ma che complessivamente pesano 732 mila euro. Il centro che ottiene il contributo maggiore è Ravanusa, in provincia di Agrigento, con la fumata bianca a una nuova mensa scolastica la cui realizzazione costerà un milione e 280 mila euro.

Una boccata d'ossigeno che permetterà alle scuole di poter attivare il tempo pieno nell'Isola ancora all'anno zero in termini di servizi per i ragazzi in età scolastica (e per

le loro famiglie). In Sicilia infatti ad avere accesso alla mensa sono appena 11,2 studenti su 100: un dato ben lontano da punte d'eccellenza come la Liguria, dove il pasto a scuola è garantito a 86 allievi su cento o la Toscana dove il servizio mensa raggiunge quasi 83 bambini e ragazzi su cento. Sullo stesso trend, di conseguenza, anche l'attivazione del tempo pieno che si assesta a 11,1 punti percentuali nelle scuole pubbliche.

Tutti elementi che contribuiscono all'indice cosiddetto "di disagio negli apprendimenti" indicato dal ministero sulla base delle prove Invalsi sostenute da tutte le scuole



Peso: 1-2%, 3-42%

del Paese e che ha contribuito alla redazione finale della graduatoria: a parità di punteggio tra due progetti, infatti, «precede – si legge nel bando ministeriale – la candidatura relativa all'edificio scolastico con il tasso di disagio negli apprendimenti più alto».

La correlazione la spiega bene l'ultimo rapporto di Save the Children: «Il tempo pieno, legato alle mense nelle scuole, è uno strumento fondamentale per combattere la dispersione scolastica e comporta un aumento dell'offerta formativa che genera benefici sia per gli studenti, che per i genitori, con effetti positivi sull'occupazione fem-

minile».

Non a caso la Sicilia è la Regione col maggiore tasso di dispersione scolastica (18,8%), contro una media nazionale che si ferma all'11,5%. Il rovescio della medaglia, secondo i dati dello Svimez, è che se a livello nazionale una donna su quattro non lo lavora, al di qua dello Stretto lo stesso dato sfiora il 50 per cento, tra donne «disoccupate, scoraggiate o sottoccupate», denuncia il direttore generale dello Svimez Luca Bianchi. Adesso la boccata d'ossigeno dalle nuove mense, su cui però i sindaci lancia-

no da tempo l'allarme. Costruite le nuove strutture, la difficoltà sarà trovare le risorse per il personale che dovrà lavorare all'interno.



Peso:1-2%,3-42%

Zona sud in ginocchio dopo le precipitazioni

Idrovore in azione al Villaggio Goretti ma tanti disagi anche alla zona industriale: il Comune invita alla prudenza

**Chiusi gli accessi
a St Microelectronics,
Dusty e Bic Sicilia
L'assessore Porto:
«Stiamo lavorando»**

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Oggi (ieri) c'era l'allerta arancione, ma domani (oggi per chi legge) l'allerta meteo è rossa, significa che si spera i cittadini non escano senza un motivo reale, e comunque non sulle due ruote». A dirlo, ieri pomeriggio a "La Sicilia", sono stati Alessandro Porto e Giovanni Petralia, rispettivamente assessori alla Protezione civile e alle Manutenzioni, esattamente nei minuti in cui il Comune diramava l'ordinanza per oggi. «Il documento del sindaco Enrico Trantino parla chiaro: bisogna evitare di mettersi in situazioni pericolose. Lunedì il sindaco - ha poi sottolineato Porto - ha evitato di speculare sull'allerta meteo consigliandosi con l'assessore alla protezione civile e l'Aeronautica. Stiamo monitorando tutta la situazione - ha assicurato - e arrivando al tempo giusto nel posto giusto».

Ieri mattina era già stato attivato il Coc, centro operativo comunale della protezione civile, e fra gli interventi di maggior rilievo effettuati citiamo quello attuato, come tante altre volte, nella zona sud della città al Villaggio Santa Maria Goretti: già dalle 9 infatti si era registrato un allagamento di una decina di centimetri ed acqua arrivata nelle case. «È subito entrata in azione una pompa idrovora, che ha lavorato per diverse ore e che abbiamo deciso di lasciare lì, per essere pronta ad intervenire in ogni necessità - ha spiegato Porto - le macchine della protezione civile inoltre continua-

no a girare per monitorare e segnalare eventuali necessità, come successo al vicino torrente Forcile dove è stato necessario l'intervento del ragno della direzione Manutenzioni». Ieri «un albero - ha confermato Giovanni Petralia, assessore alle Manutenzioni - era finito sulla bocca del ponte alla rotonda dell'aeroplanino e andava rimosso, anche se il torrente riusciva a scorrere. Gli altri corsi d'acqua critici in città restano l'Acquicella, su cui esiste un progetto di intervento di oltre 1 milione di euro, ma anche l'Acquasanta. Proprio su Acquasanta e Forcile entro 5-6 giorni dovrebbero iniziare i lavori di bonifica, finanziati con 150 mila euro». Bene le previsioni, ma si tratta di lavori annunciati ad emergenza conclamata.

Sempre in zona sud, a Librino, i vigili del fuoco sono intervenuti per un allagamento in viale Bummaccaro. Alla vicina zona industriale già ieri mattina gli accessi alla St Microelectronics (dall'Ottava strada) e al Blocco Torrazze (da via Alfredo Agosta) erano finiti sott'acqua. Al Blocco Torrazze in particolare si era formato il classico lago lungo la strada (ancora senza nome, se pur di acclarata competenza comunale) che porta alle sedi della "Dusty" e di "Bic Sicilia", l'incubatore di imprese che lavora con le innovazioni più all'avanguardia al mondo. Un "lago" (in foto) simile a quello visto su queste pagine ormai molte volte negli anni. «Aspettavamo, e sollecitavamo, da mesi - commenta Marco Maiorana, presidente Bic - alla Di-

rezione Lavori pubblici gli interventi per garantire il deflusso delle acque che ci aveva assicurato lo stesso Comune. Ancora una volta chissà quanto dovremo aspettare. Per non dire della mancata installazione dell'illuminazione, ma al momento l'emergenza resta, ancora una volta, l'acqua». Anche perché se è vero che al Villaggio Goretti è entrata in azione l'idrovora, lo stesso non è mai successo in quest'area della zona industriale. Tantomeno in altre aree del sito produttivo. Come dire "occhio non vede, cuore non duole"?

Ieri dalle 18 inoltre alla zona industriale l'Ottava strada che conduce all'Ikea era già impraticabile ad auto che non fossero Suv, una circostanza che ha creato non pochi problemi per chi è uscito dalle aziende nel turno di lavoro in orario "centrale". «Per quanto riguarda gli allagamenti alla zona industriale purtroppo si tratta di un problema strutturale - ha commentato Porto - qualcosa si è fatto e il sindaco Trantino sta lavorando insieme all'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo per intervenire, purtroppo come in ogni cosa ci rovina la lungaggine burocratica». Una "giustificazione" che, al solito, arriva sempre fuori tempo. ●



Peso: 46%



In alto: idrovora in azione a Santa Maria Goretti



Peso:46%

Baps, lo switch off sarà l'1 dicembre

Firmato ieri l'atto di fusione di Sant'Angelo in Bapr che avrà effetti dopo il 30 novembre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. E Banca agricola popolare di Sicilia fu. La firma che ha segnato la nascita ufficiale della banca che per dimensioni è la terza in Sicilia e la più grande popolare in Italia è stata apposta ieri alla presenza di uno dei più esperti notai italiani in fusioni bancarie: Carlo Munafò, nato e laureatosi a Messina, già presidente del Consiglio notarile di Milano di cui attualmente è componente, che ha studio a Saronno e sede secondaria nel Capoluogo lombardo, in corso Magenta.

L'atto di fusione per incorporazione della Banca Sant'Angelo nella Banca agricola popolare di Ragusa, controfirmato dal notaio Munafò, produrrà effetti dopo il 30 novembre. Dunque, lo "switch off" (passaggio) dei conti correnti, delle App e di quant'altro finora appartenuto a Sant'Angelo e Bapr alla Baps avverrà domenica 1 dicembre.

A firmare l'atto di fusione è stato, per la Sant'Angelo, il presidente Gioacchino Amato, che è stato designato a fare parte del nuovo Cda della Baps. A caldo Amato ha dichiarato: «È stata per tutti noi del Cda una grande

soddisfazione mettere al sicuro Banca Sant'Angelo attraverso l'incorporazione in Baps. Il futuro è dalla nostra parte».

Per la Baps hanno firmato il presidente Arturo Schininà e l'A.d. Saverio Continella. Per il presidente Schininà «è un ulteriore importante passo per la nascita di Baps. È un momento storico per il sistema finanziario popolare e per la nostra banca che rafforza l'impegno verso il territorio e la comunità siciliana, fedele ai principi di prossimità e trasparenza che ci contraddistinguono. Grazie alla fiducia dei soci e all'impegno delle nostre persone, proseguiamo il percorso di crescita volto alla creazione di valore sostenibile».

Quindi l'A.d. Continella ha commentato: «Siamo orgogliosi della ce-

lerità con cui si sta completando il percorso di aggregazione, segno della solidità e dell'efficienza della nostra struttura organizzativa e dimostrando agilità e coesione in ogni fase del progetto. La fusione rappresenta una straordinaria opportunità per raffor-

zare la nostra capacità di innovazione e il nostro ruolo al servizio del territorio. Guardiamo al futuro con fiducia, pronti a cogliere nuove sfide e riaffermando la nostra missione di supporto allo sviluppo economico e sociale della Sicilia».

Il percorso di ricerca di un partner per la Sant'Angelo era stato avviato lo scorso mese di febbraio, su "stimolo" della Banca d'Italia, dai consiglieri indipendenti Fabrizio Escheri e Virginia Colli che, avvalendosi come advisor di Prometeia e del professore Giovanni Barbara, hanno invitato 17 gruppi bancari, ottenendo la risposta di Mcc (poi ritiratosi) e Bapr. Il percorso, quindi, è stato rapidissimo per entrambe le popolari: appena nove mesi per approvare i documenti, convincere i soci e ottenere un doppio via libera dalle rispettive assemblee. ●

La stipula presso il notaio Munafò di Milano. Conti correnti e App transiteranno di domenica nella nuova banca



Peso: 24%



La Piana di Catania fa i conti col dilemma fra pannelli e piante

Strategie di sviluppo. Sempre più impianti agrivoltaici minacciano l'esistenza delle colture

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Il fotovoltaico è la risorsa del futuro in Sicilia? La carenza di piogge e il clima sempre più tropicale offrono la spinta per investire nel settore, con grosse fette di territorio che, poco alla volta, si stanno convertendo al nuovo che avanza.

Da diversi mesi è partita la corsa al fotovoltaico e all'agrovoltaico, ma non tutti sembrano essere soddisfatti per quello che sta accadendo. In testa gli agricoltori, che guardano con preoccupazione al cambio di destinazione d'uso dei terreni e all'impatto visivo

che ne deriva e che modificherà sostanzialmente gli scenari futuri.

Le aree destinate all'agricoltura e alla zootecnia stanno pian piano lasciando il posto ad altro ed oggi sono immense distese di terra incolta in attesa di trasformarsi in centrali di accumulo di energia.

Almeno questo è quanto sta accadendo a Paternò, Comune che ha già destinato all'agrovoltaico centinaia di ettari di territorio, divenendo il primo comune in Sicilia per ettari di territorio ceduto.

Un processo iniziato già diversi anni fa, quando gli agricoltori

hanno cominciato, poco alla volta, a vendere i loro fondi agricoli alle aziende interessate. Alle prese con continui problemi, per molti agricoltori, soprattutto i più anziani, è sembrata la scelta



Peso: 1-14%, 2-28%, 3-6%

migliore, anche economicamente vantaggiosa.

Sono tre i progetti, al momento, per Paternò, tutti di grosse dimensioni. A realizzarli sono multinazionali, senza che in città, sull'argomento, la politica abbia mai avviato un dialogo. Tutto si è mosso sotto traccia, in silenzio, mentre millenari paesaggi vengono stravolti, con conseguenze sul territorio, in termini economici e occupazionali ancora non chiari.

Il primo parco agrofotovoltaico è denominato "San Francesco", dal nome della località dove sorge (nei pressi della provinciale 84 e poco distante dall'autostrada per Palermo). Dovrebbe produrre energia per circa 51 MW, da immettere totalmente nella rete di E-distribuzione. L'area di progetto è di circa 168 ettari. "Sulla base della legislazione attuale - si legge nella scheda progetto -, gli impianti fotovoltaici, come peraltro gli altri impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, salvaguardando però tradizioni agroalimentari

locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio rurale".

Ma le piante che potranno essere qui coltivate sono solo officinali, che nulla hanno a che vedere con il territorio agricolo paternese.

Non si hanno notizie, rispetto all'area di intervento del secondo progetto, mentre il terzo ricadrà a Ponte Barca ed avrà una potenza di 34 MW, presentato dalla società GGP Solar 2 di Torino. Non è chiaro quanti siano gli ettari di terra da destinare all'impianto, da fare sorgere in un'area agricola ricchissima, fino ad oggi destinata principalmente ad agrumeti e uliveti.

Il progetto ha già ottenuto tutti i pareri favorevoli, tra questi la Via dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente, oltre all'ok della Soprintendenza ai beni culturali di Catania, rispetto al rischio archeologico, dell'Autorità di bacino e del Comune di Paternò con l'impianto che ricade in zona agricola.

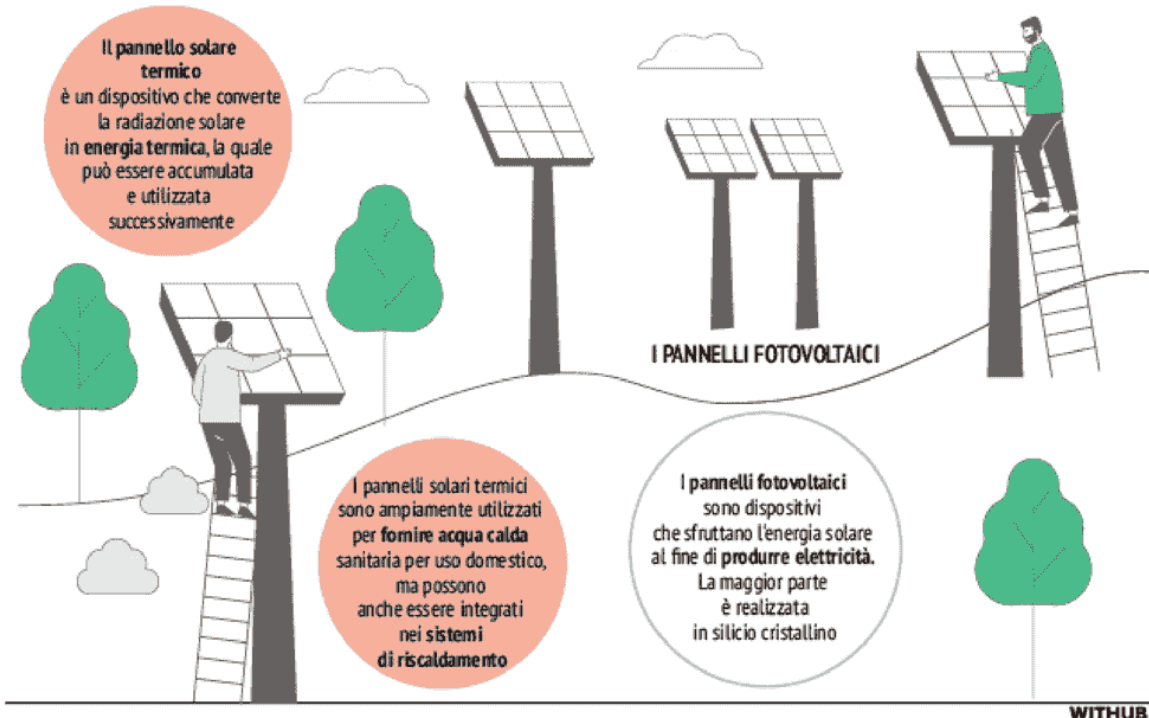
L'impianto inizialmente era solo fotovoltaico, poi l'approvazio-

ne in agrofotovoltaico, probabilmente una scelta inevitabile per ottenere tutti i nulla osta necessari visto che, come detto, siamo in zona agricola.

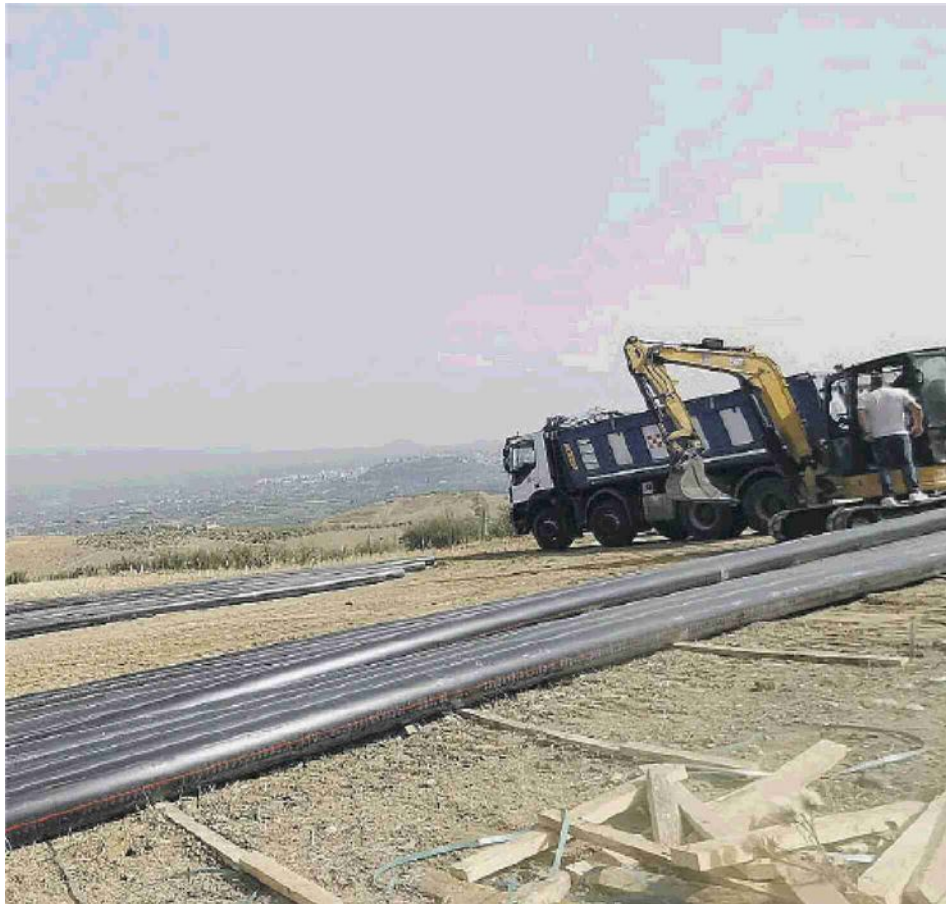
La presenza dell'impianto, come si legge in un documento della Regione, manterrà "inalterata l'attività agricola contestualmente a quella energetica e pertanto senza consumo di suolo". Gli agricoltori esprimono i loro dubbi. A Ponte Barca ci sono uliveti, aranceti e altre forme agricole che non sembra possano conciliarsi con la presenza di impianti fotovoltaici.

Per i tre progetti il Comune ha siglato una convenzione con i privati che prevede una misura compensativa di 2,4 milioni di euro per l'Ente.

LA DIFFERENZA TRA PANNELLI SOLARI E PANNELLI FOTOVOLTAICI



Peso:1-14%,2-28%,3-6%



Peso:1-14%,2-28%,3-6%

IN PARLAMENTO

Parte l'assalto
alla manovra:
4.500 proposte
di correzione

— Servizio a pag. 2

Assalto alla manovra, 4.500 i correttivi Al Mezzogiorno 5,3 miliardi in meno

La legge in Parlamento

ROMA

Sulla manovra piovono 4.500 emendamenti. Le proposte di correzione sono state presentate in commissione Bilancio alla Camera: circa 1.200 provenienti dai gruppi di maggioranza (e di questi mille da FI e Lega), il resto dalle opposizioni. Forza Italia propone la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33% e l'estensione di questa fascia ai redditi fino a 60 mila euro. Nel pacchetto di FI anche lo stop alla norma che impone un rappresentante del Mef nei collegi di revisione delle società che ottengono contributi dallo Stato e l'eliminazione dell'estensione verso il basso della web tax per mantenerla solo per i grandi operatori del web che fatturano almeno 750 milioni di euro all'anno. E ancora: rivalutazione straordinaria delle pensioni minime per garantire un importo di circa 623 euro al mese. La Lega punta

a una nuova rottamazione per le cartelle esattoriali 2020-23, a eliminare il tetto alle somme detraibili per investimenti in start-up e Pmi innovative, e al mantenimento dell'attuale aliquota sulle criptovalute (o anche alla sua riduzione). Un emendamento di Fdi prevede l'istituzione di un "Fondo nazionale per l'esdebitazione degli incapienti", che servirebbe a coprire i costi della procedura di cancellazione dei debiti in accordo coi creditori. L'opposizione, con una proposta unitaria, chiede di aumentare i fondi alla sanità.

Intanto, con una memoria depositata in commissione, la Svimez (associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno) ha analizzato i tagli al Sud contenuti nella manovra: 5,3 miliardi nel triennio 2025-2027. A pesare è la fine della decontribuzione sugli occupati, che vale 5,9 miliardi per il 2025 e 4 miliardi annui per il 2026 e 2027. Solo in parte le risorse sono salvate e girate

a un'altra misura per le aziende del Sud: un Fondo per agevolare l'acquisto di beni strumentali (2,45 miliardi nel 2025, 1 miliardo nel 2026, 3,4 miliardi nel 2027, più 1,5 miliardi per il 2028 e 750 milioni per il 2029). In attivo vanno considerate anche la proroga del credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale, con 1,6 miliardi, e le risorse per lo sgravio contributivo a fronte di nuove assunzioni sempre nella Zes (171,1 milioni). In totale, calcola la Svimez, le risorse per le imprese del Sud si riducono, nel 2025-2027, di 5,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-11%

Aeroporto

I dubbi di FdI sulla nomina di Riggio

Il ritorno alla Gesap
slitta ancora, malumori
anche dentro FI
E intanto scoppia
la grana Aeroitalia

di **Gioacchino Amato**

L'aeroporto di Palermo rimane nell'occhio del ciclone, non certo per la tromba d'aria che lo ha sfiorato domenica. La riunione del consiglio d'amministrazione che doveva riportare Vito Riggio sulla poltrona di amministratore delegato della Gesap, prevista per giovedì prossimo, è stata rinviata per l'assenza del presidente, Salvatore Burrafato. Un secondo rinvio che, al di là degli impegni fuori città del presidente indicato da Fratelli d'Italia, nascondono un confronto ancora aperto non solo fra Forza Italia e FdI ma anche all'interno degli stessi forzisti. I meloniani rimangono freddi sul nome dell'ex presidente dell'Enac anche se fanno filtrare che la nomina spetta a Forza Italia e vista l'indicazione netta da parte del presidente della Regione, Renato Schifani, accetteranno il via libera a Riggio. Non gli perdonano, però, di essersi dimesso in modo polemico all'inizio della stagione estiva e alcuni atteggiamenti «contrari alla grammatica politica e istituzionale». A FdI piace poco il piglio da uomo solo al comando del professore che tiene in poco conto il loro uomo nominato al vertice della società, lancia ultimatum e da indicazioni sui gruppi interessati alla priva-

tizzazione dello scalo prima ancora dell'inizio delle procedure. Se i meloniani chiedono a Riggio «maggior collegialità», il sindaco Roberto Lagalla che ha pubblicamente dato il via libera al candidato di Schifani non ha interesse a premere sull'acceleratore fino a quando non sarà definita la situazione del Teatro Massimo con la conferma di Marco Betta. Anche FdI, però, potrebbe chiedere a Burrafato di rallentare in attesa del risultato dell'altro derby con FI, quello per le nomine al Biondo. L'elenco di chi storce il naso su Riggio, non finisce qui. I modi bruschi da lui utilizzati in cda con il vicepresidente Alessandro Albanese, vicino a Edy Tamajo e con Giovanni Maniscalco, vicinissimo a Lagalla, chiedendogli di mettere a verbale un loro eventuale interesse per la carica di ad, ha innescato altre manovre. Compresa quella di invocare la sua incompatibilità secondo la legge Madia venuta dalla Cisl, il sindacato di destra guidato da Gianluca Colombino e dai Cinque Stelle, Antonino Randazzo e Adriano Varrica. Secondo i bene informati al campione delle preferenze alle scorse elezioni europee, Tamajo, non sarebbe andato giù l'endorsement fatto apertamente da Riggio nei confronti del dem, Giuseppe Lupo.

Mentre lo stallo continua, a romoreggiare è l'ad di Aeroitalia, Gaetano Intrieri che per ben due volte in queste settimane ha minacciato di lasciare Palermo se non vengono estesi anche alla sua compagnia i contributi previsti per Ryanair e gli altri. A dare il via libera anche per Volotea e SwissAir doveva essere il cda a fine ottobre ma Burrafato ha preferito non firmare senza il consiglio al completo, forse un altro segnale targato FdI a Schifani che ha voluto con forza l'arrivo della compagnia in Sicilia. Lo stesso Schifani che ieri ha invocato l'intervento dell'Antitrust sul caro voli. Aeroitalia, intanto, ha anche ritardato i pagamenti dovuti a Gesap: «Abbiamo voluto dare un segnale - spiega Intrieri - per far capire che vogliamo essere trattati come gli altri. Dobbiamo versare 600mila euro ma altre compagnie hanno ben altri arretrati. Il fatto è che da due anni siamo arrivati qui per arginare lo strapotere di Ryanair e ci stiamo riuscendo».



► **Il candidato**
Vito Riggio
è in pole
per la carica
di ad di Gesap
Un ruolo
che ha ricoperto
per un anno
sino all'inizio
dell'estate



Peso: 28%

Ieri a Palazzo di Giustizia la cerimonia di insediamento del nuovo procuratore capo Procura: comincia "l'era Curcio"

LAURA DISTEFANO

«Sono felice di essere qui, speriamo di poter fare il meglio». Questa la primissima frase strappata ieri al volo dai cronisti al procuratore Francesco Curcio pochi minuti prima dell'insediamento. Quando il presidente del Tribunale, Francesco Mannino ha ufficializzato il passaggio di consegne tra il procuratore aggiunto facente funzioni Agata Santonocito e il procuratore Curcio dall'aula adunanze del Tribunale si è levato un applauso. «Aspettiamo la firma, però», ha ricordato Mannino con ironia.

Santonocito ha ceduto il testimone con un abbraccio. Ma prima il procuratore aggiunto ha voluto sottolineare a Curcio che «avrà il privilegio di lavorare con una grande squadra di magistrati. Non è il giardino dell'Eden, ci sono, come in tutti gli uffici, delle criticità, ma sicuramente troverà collaborazione e abnegazione». In prima fila erano presenti i componenti del Csm Marco Bisogni (togato) e Felice Giuffrè (laico), che hanno parlato di «massima collaborazione del Consiglio». Ed è arrivato da Roma anche Giovanni Melillo, il procuratore nazionale antimafia, che ha voluto rimarcare lo spirito di «sinergia con la procura di Catania».

Il presidente della Corte d'Appello, Filippo Pennisi, ha augurato a Curcio «buon lavoro per la nuova sfida». Poi ha preso la parola il procuratore generale di Catania, Carmelo Zuccaro, che ha voluto rimarcare il ritardo di 4 mesi per l'insediamento. Un ritardo «che ritengo non giustificabile», ha detto il magistrato che è stato procu-

ratore di Catania fino a ottobre 2023.

Questo è «l'incarico più importante» della mia carriera che svolgerò «ascoltando e confrontandomi con gli altri», ha detto Curcio nel suo discorso d'insediamento. Fuori da ogni «banale» scaletta di priorità, il procuratore ha evidenziato quello della «criminalità organizzata che muta pelle e si sta trasformando sempre più in comitato d'affari». Poi ha ricordato le «violenze domestiche e l'uso spregiudicato degli strumenti finanziari e dell'economia, attraverso i quali si riciclano i proventi dell'attività illecita».

Per Curcio l'ufficio di «procura è una squadra, con cui sono felice di lavorare». A proposito di sinergie, il sindaco Enrico Trantino ha «garantito» al procuratore «la massima collaborazione istituzionale consapevole che solamente con l'armonica cooperazione si potranno raggiungere gli auspicati traguardi di legalità».

Curcio alla fine della cerimonia ha risposto alle domande dei giornalisti, con cui promette ci sarà un «rapporto di collaborazione». «Catania è una città ricca di fermenti, di forze positive, con i problemi che conosciamo tutti e che io devo approfondire e conoscere nei prossimi mesi: «nessuno nasce imparato», si dice», commenta.

Il procuratore di Catania intende dare un pressing alla lotta della tratta di esseri umani, che è un fenomeno molto più ampio dell'immigrazione clandestina. «Noi dobbiamo implementare questa attività visto che» Catania è una delle migliori «strutture d'Europa» nel settore.

Discutendo di immigrazione, il te-

ma della bagarre tra politica e magistratura è stato toccato da diversi interventi come quello del presidente del Coa di Catania, Ninni Distefano: «La Città è coinvolta in un aspro confronto tra le Istituzioni che vede coinvolta la Giurisdizione e si realizza attraverso la personalizzazione e la delegittimazione reciproca». Il presidente della camera penale «Serafino Famà» di Catania, Francesco Antille ha insistito sul valore del «giusto processo e del diritto di difesa».

Sullo scontro tra toghe e governo, Curcio è lapalissiano: «Ognuno deve fare quello che gli spetta. Ai magistrati interpretare le leggi che hanno una loro gerarchia: c'è la Costituzione, i trattati internazionali, le leggi dello Stato e quelle regionali. E noi dobbiamo mettere insieme questo mosaico. La politica ha un compito più alto del nostro, perché deve dare l'indirizzo politico. Però questo non significa che noi dobbiamo venir meno al nostro lavoro».

Le domande poi si sono concentrate anche sui ricorsi pendenti al Tar (udienza a marzo) presentati da tre aggiunti di Catania, Francesco Puleio, Sebastiano Ardita e Ignazio Fonzo. Il procuratore alla domanda di una giornalista se «per questa nomina ha lottato», ha risposto semplicemente: «no, ho fatto la domanda e basta». E nel merito, ha chiosato: «Decideranno i giudici».

«Arrivo in una delle migliori strutture d'Europa
Lo scontro toghe-politica?
Ognuno deve fare quello che gli spetta»



Peso: 34%

Sport, i "campioni" dei fondi fra amichettismo e festini Corte dei conti: acquisiti atti

MARIO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagina 6

Sport, i campioni dei contributi straordinari E la gara equestre diventa sagra dell'anguria

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Un connubio inedito: cavallo e anguria. Che non è l'aggiornamento del prosciutto e melone dei buffet Anni 90, né una versione gourmet dell'arrusti e mangia dei quartieri popolari di Catania, bensì il progetto proposto in provincia di Siracusa, per recuperare un finanziamento regionale, dopo che un altro era sfumato. Il 12 dicembre 2023 l'assessora al Turismo, Elvira Amata, firma un decreto con il quale dichiara «inammissibili» due richieste dell'elenco di mancette del «collegato» Ars di novembre, perché arrivate «oltre il termine perentorio della scadenza». Una delle escluse è un'associazione sportiva dilettantistica: Eventi equestri Sicilia di Rosolini, legata alla scuderia di Luigi Runza.

Uscita dalla porta del Turismo, l'istanza rientra dalla finestra dell'Agricoltura. Ad aprile, infatti, al club di appassionati di equini viene concesso un contributo di diecimila euro «per la realizzazione della manifestazione promozionale "Sagra dell'anguria-Rosolini"», prevista per maggio. La locandina parla chiaro: non di sola frutta vive l'uomo, ma pure di un «galà equestre con la partecipazione di importanti artisti, area food e stand espositori». Il 15 aprile, fuori dal Grand canyon ranch adventure Runza park di via Sipioni, dietro alla chiesa di Santa Caterina, arriva un camion pieno delle prime angurie di stagione. Alcune vengono intagliate in modo artistico. Manco a dirlo, il patron Runza si emoziona sui social: «Ringrazio il nostro onorevole Riccardo Gennuso e la Regione per la bella opportunità che viene data per la valorizzazione dei prodotti agricoli del nostro territorio identitari della Sicilia».

Con il galà dei cavalli si entra invece nel terreno dello sport, altra voce del corposo menù di tabelle, elenchi e allegatini da una settimana al centro dell'inchiesta del nostro giornale. In principio furono i teatri, i concerti e gli spettacoli (molti dei quali qualcuno li avrà visti di certo; ma di cui non abbiamo trovato traccia setacciando il web). Adesso, con un salto in lungo nemmeno troppo spericolato, ci

sono le associazioni sportive dilettantistiche. Qui l'importante non è partecipare, ma vincere. I ricchi contributi straordinari dispensati da Ars e assessorati. Nonostante anche il mondo dello sport abbia un proprio "Furs": 438.199,36 euro la minuscola dotazione per il 2024 del Fondo per sostegno alle attività sportive, a cui si aggiungono 2 milioni di un bando Irfis per sostenere il caro-energia delle società che gestiscono piscine. Ma anche in questo settore, così come negli altri, la fetta più grossa di soldi è legata al collaudato sistema dell'amichettismo politico.

Chi si rivede: anche in quest'ambito c'è il deputato regionale, virtualmente ex di Fratelli d'Italia, Carlo Auteri. Basta spostarsi a mare e concentrarsi sulla pesca. La Tre Anelli Sport di Portopalo di Capo Passero viene iscritto al registro degli enti del terzo settore della Regione il 27 maggio 2024. Ad agosto, nella solita tabella del Turismo allegata alla manovrina dell'Ars, ottiene 120mila euro per «l'attività svolta nel "Big game dei due mari 2024"». In via Vittorio Emanuele 12, dove ha sede l'Ets Tre anelli, c'è l'omonimo negozio di articoli della pesca di Pierpaolo Beninato. Si vendono esche, canne, attrezzature per le immersioni. Il punto vendita è anche il main sponsor della gara (montepremi: 20mila euro) che attinge dai fondi regionali. La competizione si svolge alla fine di settembre, sul palco a premiare il vincitore «capace di prendere all'amo 41 chili di pesce» c'è l'onnipresente Auteri, che gli porge un enorme tonno di plexiglass.

La (in)sana competizione si sposa con la logica delle tabelle, da un capo all'altro della Sicilia. A Termini Imerese, in provincia di Palermo, arrivano 49mila euro all'Asd Sport Center Torracchio e altrettanti alla Acd Termitana New 1952. «La scuola calcio diventerà un centro di aggregazione, dove i ragazzi potranno sviluppare valori fondamentali come la disciplina, il rispetto e il lavoro di squadra», festeggiava tre mesi fa Vincenzo Figuccia, deputato regionale della Lega. Al momento, la scuola calcio si svolge a Trabia. Figuccia, nel profluvio di soddisfazione, ringrazia il consigliere comunale Fabio Sciascia per il suo «impegno

costante e dedizione». L'ultima volta che Sciascia e Figuccia sono stati immortalati insieme, inclusa la consigliera terminiana Lorella Abbruscato, risale a giusto qualche giorno fa: in una trattoria di Termini alla degustazione gratuita «La terra incontra il mare». Costata alle casse dell'assessorato all'Agricoltura (retto dal partito di Matteo Salvini) 127.400 euro tra gli «interventi finanziari urgenti», stavolta andati a favore dell'associazione Formamente di via Tommaso Natale, a Palermo. Ente che, fino alla degustazione di Termini, si occupava di formazione professionale.

Il Comune di Termini, dopo essere stato laboratorio dell'alleanza giallorossa (la sindaca Maria Terranova è molto vicina al deputato M5s "local" Luigi Sunseri) è diventato l'Olimpia di Sicilia: ottiene anche una fetta dei finanziamenti speciali per la riqualificazione degli impianti sportivi. Su un totale di 2.979.200 euro per rimettere a nuovo campetti e stadi, a Termini vanno 147mila euro. Meglio fanno solo due municipi della provincia di Catania: Paternò e Belpasso, su un elenco di 26 interventi, unici destinatari di doppie e largizioni. Nella città che dà i natali al presidente del Senato Ignazio La Russa e a quello dell'Ars Gaetano Galvagno vanno 68mila euro per una palestra e 147mila per un palazzetto. Nella Belpasso amministrata dal meloniano Carlo Caputo arrivano 401mila euro per il campo sportivo e 196mila per un altro impianto.

Sempre nella manovrina estiva dell'Ars un ricco plafond (10.108.700 euro) a disposizione dell'assessorato al Turismo, in cui si trovano decine di contributi a Comuni siciliani con (vago) oggetto «realizzazione delle manifestazioni turistiche».



Peso: 1-2%, 6-56%

E ora la Corte dei conti acquisisce atti all'Ars Riflettori sul "sistema"

Il caso Auteri. Il deputato autosospeso da FdI «Non mi dimetto». Sul web 1.300 firme contro

CATANIA. Le "tabelle" e gli "allegati" con dentro i contributi agli amici degli amici finiscono in un fascicolo della Corte dei conti regionale, nel quale ci sarebbero già le fotocopie delle pagine dell'inchiesta del nostro giornale. L'indiscrezione sull'attenzione della magistratura contabile, pubblicata da *Repubblica Palermo*, è stata confermata e rilanciata ieri da *TgR Sicilia*. Sotto i riflettori del procuratore regionale Pino Zingale, che ha già firmato la delega per le indagini alla guardia di finanza, ci sarebbero tutti gli atti prodotti nella legislatura in corso - e cioè dalla prima finanziaria della maggioranza del governo Schifani, approvata a inizio del 2023, fino all'ultima variazione di bilancio - con particolare riferimento ai «contributi straordinari» assegnati, in più battute, ad associazioni e soggetti privati. Una delle piste dei giudici contabili (che intanto continuano a indagare, lontani dai riflettori, alla delicata ricostruzione delle spese del Turismo, con particolare riferimento a See-Sicily) potrebbe essere ricostruire la "filiera" dei contributi assegnati dall'Ars, anche per capire se ci siano degli interessi particolari sui fondi pubblici.

Resta aperto il caso politico. «Farò tutto il possibile per evitare di passare al misto, ma se dovrò andarci, ci andrò. Vuol dire che dovrò fare anche questa esperienza». Così all'*Ansa* Carlo Auteri deputato regionale di Fratelli d'Italia, in seguito alla sua auto-sospensione dal

gruppo di appartenenza, dopo la vicenda sollevata dal collega del gruppo misto Ismaele La Vardera in tv su Piazza Pulita, con un audio in cui veniva minacciato dallo stesso Auteri per aver sollevato la questione. Il deputato di FdI è stato accusato di aver percepito dei finanziamenti regionali attraverso un'associazione teatrale a lui riconducibile. Secondo il regolamento interno dell'Ars se non comunicherà il passaggio a un altro gruppo, transiterà direttamente al misto, insieme allo stesso La Vardera. «Significherebbe fare politica insieme a La Vardera e Micciché: quando la situazione sarà chiarita, e preciso che la chiarirò, dimostrando di avere ragione, però, tornerò al mio gruppo di appartenenza». Auteri sottolinea che «l'associazione di cui ha parlato La Vardera non ha mai visto la figura di mia madre come rappresentante legale» che è Tommaso Patania. «Non mi dimetterò mai - sottolinea il deputato - non ho intenzione di farlo. Non è nemmeno mia intenzione cambiare partito. Cercherò solo di tutelare il mio partito. Agirò legalmente nei confronti di La Vardera, di La 7 e del quotidiano Domani», conclude.

Intanto nella piattaforma Change.org, l'imprenditore palermitano Giuseppe Piraino, simbolo dell'antiracket, ha lanciato una petizione per chiedere le dimissioni di Auteri dall'Ars. «Una vicenda terribile che apre scenari inquietanti sulla gestione dei soldi pubblici», si legge nella petizione. «Auteri non si deve auto so-

spendere, bensì trovare un minimo di dignità e dimettersi dal Parlamento». Fino a ieri raccolte circa 1.300 firme.

L'associazione Antimafia e Legalità, nel denunciare «con preoccupazione, la vicenda, eticamente squallida» di Auteri, che «rappresenta la punta di un fenomeno antico e politicamente deplorabile», con il presidente Enzo Guarnera auspica la querela di La Vardera «per le gravi e documentate minacce ricevute da Auteri», ma soprattutto indagini dell'Antimafia regionale «sui criteri con i quali sono stati assegnati i fondi dell'assessorato al Turismo, sull'identità dei reali beneficiari e sul concreto impiego degli stessi», della Corte dei conti regionale e delle Procure «per valutare l'eventuale sussistenza di illeciti penali», e «sui patrimoni personali e familiari dei deputati regionali», per «verificare eventuali ingiustificate variazioni in aumento rispetto all'inizio del loro mandato, con particolare attenzione alla provenienza del denaro. ●



Peso: 22%